



**23 maggio
Monti
a Capaci**

Il presidente del consiglio Mario Monti il prossimo 23 maggio sarà a Palermo per partecipare alle iniziative per il ventennale delle strage di Capaci in cui morirono il giudice Giovanni Falcone, la moglie e gli uomini della loro scorta. Lo ha confermato il premier ai delegati di quattro scuole catanesi che ieri erano in visita a Palazzo Chigi.

l'Unità

DOMENICA
29 APRILE
2012

3

Cambiare le norme per tutelare lavoro e imprese. Vigna: «Deve prevalere il risarcimento sociale»

Non facciamo regali alla mafia

Foto Ansa



5.546

le aziende sequestrate alle mafie in 30 anni

1.516

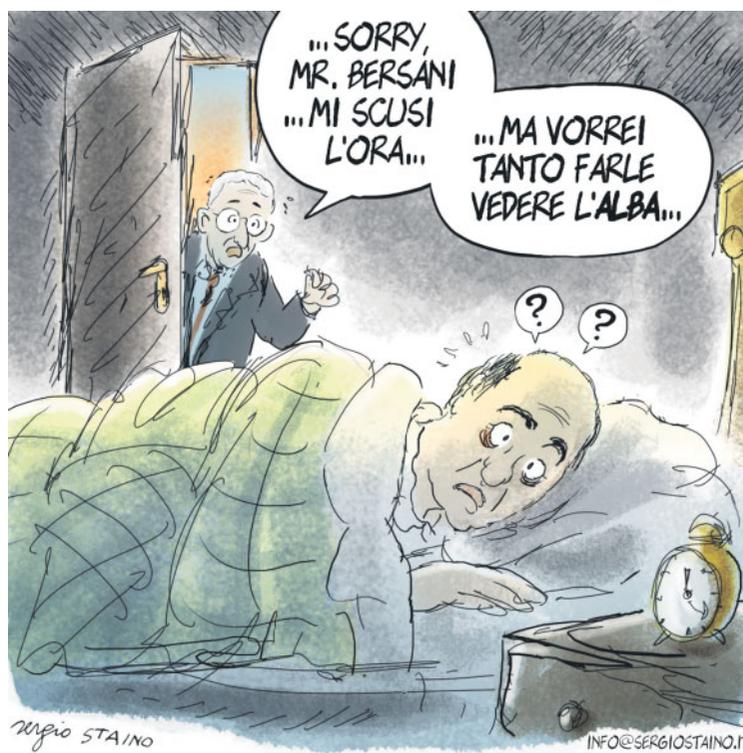
le aziende definitivamente confiscate

82,3%

dei beni confiscati è concentrato nel Sud d'Italia

La Dda di Trapani in azione durante un sequestro

Staino



di questi beni. Spesso il demanio non comunica all'Agenzia le esigenze di utilizzo degli immobili da parte dello Stato, mentre dovrebbe farlo entro il limite di trenta giorni, trascorsi i quali l'Agenzia è libera di venderli, darli in affitto, o gestirli sotto la vigilanza di una Autorità dello Stato che assicurerebbe un ulteriore e rigido controllo sui soggetti che li acquistano. Perché va detto con forza: i beni sequestrati non devono in ogni caso tornare nelle mani dei mafiosi, come ripetono giustamente a gran voce tutte le persone e i movimenti impegnati nella battaglia per la legalità.

Un altro aspetto critico riguarda l'obbligo di affidare i beni confiscati direttamente ai sindaci dei Comuni in base alla rispettiva appartenenza geografica. Li si affida a loro che scelgono da soli l'uso finale. E, considerato che molto spesso finiscono in mano ai Comuni sciolti per infiltrazioni mafiose, oppure a sindaci non dotati di strutture

tecniche adeguate, credo che uno strumento giuridico nuovo debba rispondere in modo più efficace anche a questo problema, imponendo che i patrimoni confiscati vengano rimessi sul mercato piuttosto che tra i cespiti comunali. Insomma, non dovrebbero esistere vaghezze perché esse sono una garanzia per la criminalità organizzata, e purtroppo sono la ragione per cui una parte della società crede ancora che la mafia sia più forte dello Stato.

Manager qualificati e competenti presenti sul mercato dovrebbero essere messi a disposizione dell'Agenzia seguendo il criterio meritocratico. L'Agenzia infatti è una struttura che, se dotata di risorse finanziarie adeguate, potrebbe permettersi di utilizzare professionalità specializzate e dunque di occuparsi della gestione dei patrimoni confiscati in modo da sfruttarne al meglio le potenzialità per fini che sono di utilità sociale.

La figura del manager dell'Agenzia peraltro è molto importante per il successo di qualsiasi tentativo di miglioramento, perché deve essere in grado di interloquire con le associazioni di categoria, con i sindacati e con la stessa Autorità di vigilanza dello Stato che in sinergia verifica l'obiettivo di difendere il lavoro ed i lavoratori.

Bisogna infatti indirizzare le aziende confiscate verso le reti sane, rimetterle nel mercato e avvicinarle alle altre aziende virtuose preferibilmente appartenenti allo stesso settore, utilizzando tutte le forme di collaborazione e partenariato e/o di partecipazione in consorzi legali.

Purtroppo sappiamo già che non basta formare nuovi manager specializzati. L'impegno è più complesso perché bisogna combattere la forza dei consorzi illegali dentro cui le imprese operavano prima della confisca e dentro cui si lavorava senza problemi grazie alla mafia che non

faceva mancare nulla: dalla sicurezza alle commesse (persino pubbliche) fino al mercato sicuro, anche se tutto avveniva sempre dentro una zona d'ombra «blindata».

Riguardo a questa realtà, in veste di delegato di Confindustria ai rapporti con le istituzioni e per la legalità, sono sicuro che il ministro dell'Interno, quelli della Giustizia e delle Finanze daranno il loro contributo di analisi. Anche Confindustria è a disposizione per qualsiasi sinergia e collaborazione.

La mia idea è di tentare un primo esperimento, un progetto pilota, in un territorio scelto dove ci sono tanti beni confiscati: partiamo da lì per far sì che la ricchezza generata crei grande valore etico e culturale, in modo da accreditare la convenienza economica della legalità e di screditare così la mafia. Questa potrebbe essere per il Paese una sfida non solo concreta, ma anche simbolica.

*Delegato nazionale Confindustria